



Associazione di
Ricerca Culturale
e Artistica

in **Arte**

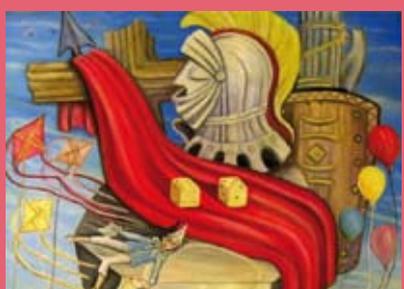
Poste italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% CNS PZ

Multiversi

idee arte eventi

€ 2 Rivista mensile a diffusione nazionale - anno IV - num. 4 - Maggio 2008

Persistenze



Persistenze



Eventi





**OSPEDALE
S. CARLO**
AZIENDA OSPEDALIERA - POTENZA

Tecnologie avanzate e ottime performances

Servizi e qualità in crescendo

Potenziamento del pronto soccorso e delle unità operative

Tensione costante all'efficienza

Primo nospice oncologico del Sud Italia

Muniti di tutte le tecnologie d'avanguardia

Diagnosi e cure evolute con ipertermia, pet, tac multiscica

**UN PASSATO DI STORIA PRESTIGIOSA
UN PRESENTE DI PRESTAZIONI ECCELLENTI
UN FUTURO DI SERVIZIO ALLA PERSONA**

CUP Centro Prenotazioni
848 821 821

Centralino 0971 611111
Pronto Soccorso 0971 612694
Ufficio Cassa 0971 613107

Ufficio Stampa 0971 613646
Direz. Generale 0971 612219
Direz. Sanitaria 0971 612577

www.ospedalesancarlo.it

Abbonati alla rivista "In Arte". Solo 19 Euro per avere ogni mese a casa tua una finestra privilegiata su un mondo di arte e cultura. Abbonarsi è semplicissimo: basta compilare un semplice bollettino postale così come nel fac-simile in basso ed effettuare il versamento in qualsiasi Ufficio Postale.

| | | | |
|---|--|--------------------|-------|
| CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accredito | | Banco Posta | |
| € | sul C/C n. 6 5 0 4 5 4 0 3 | di Euro | 19,00 |
| TD 123 | IMPORTO IN LETTERE | DICIANNOVE / 00 | |
| INTESTATO A | ASSOCIAZIONE ARCA | | |
| CAUSALE | SOTTOSCRIZIONE ABBONAMENTO ANNUALE DEL PERIODICO "IN ARTE" | | |
| ESEGUITO DA | | | |
| VIA - PIAZZA | | | |
| CAP | LOCALITÀ | | |
| BOLLO DELL'UFFICIO POSTALE codice bancoposta | IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE importo in euro numero conto tipo documento | | |
| | | | 123> |

Mod. CH 8 QUATER - MOD. 12409 (ex W28601) - St. (3) Ed. 05



Associazione di ricerca Culturale
e artistica
C.da Montocchino 10/b
85100 - Potenza
Tel e Fax 0971 449629

Redazione

C/da Montocchino 10/b
85100 - Potenza
Mobile 330 798058 - 392 4263201 - 389 1729735
web site: www.in-arte.org
e-mail: redazione@in-arte.org
redazione@rivistainarte.it

Direttore editoriale

Angelo Telesca

Direttore responsabile

Mario Latronico

Impaginazione

Basileus soc. coop. - www.basileus.it

In copertina:

Carlo Levi, *Basilicata 1966, particolare.*

Stampa

Tipolitografia Grafica Cirillo - tel. 081 8593844

Concessionaria per la pubblicità

Associazione A.R.C.A.
C/da Montocchino, 10/b 85100 Potenza
Tel e fax 0971-449629
e-mail: pubblicita@in-arte.org

Autorizzazione Tribunale di Potenza

N° 337 del 5 ottobre 2005

Chiuso per la stampa: 5 maggio 2008

La redazione non è responsabile delle opinioni liberamente espresse dagli autori, né di quanto riportato negli inserti pubblicitari.



con il patrocinio
dell'Amministrazione Provinciale di Potenza

Editoriale

Maggio: un rifiorire di vita e di colori *di Angelo Telesca* pag. 4

Persistenze

Bella, magica Selinunte *di Maria Ida Settembrino*..... pag. 5-7

Il Gioco e l'Arte. Il museo di Albano di Lucania
di Giovanna Russillo..... pag. 8-9

Cromie

Piccoli artisti per grandi murali
di Rossella Sagarese..... pag. 10-11

Arte in Prefettura. Carlo Levi e i luoghi dell'esilio
di Miriam Bernardi pag. 12-13

Eventi

La Nave, i Turchi e il Carro
di Giuseppe Nolè pag. 19-21

RiCalchi

Le meraviglie della Basilicata, il Castello Pirro del Balzo a Venosa
foto di Archivio APT Basilicata pag. 22-23

TecnoCromie

"Vogliamo anche le Rose" in questa "biùtiful cauntri"
di Gabriele Di Stasio..... pag. 24-25

Architettando

Un tribunale dall'immagine chiara *di Mario Restaino* ... Pag. 26-27

Suggerzioni

I passi dell'orco
di Massimo Gerardo Carrese pag. 28-29

Trame

Le lacrime d'amore di Ugo Foscolo
di Andrea Galgano..... pag. 30

Maggio: un rifiorire di vita e di colori

di Angelo Telesca



Carissimi lettori. Finalmente è arrivato Maggio, il mese in cui sboccia nel suo pieno vigore la stagione primaverile. Maggio, il mese della vita, dell'amore, il periodo delle rose e della venerazione più profonda verso la Madonna. Le montagne sono come magicamente fiorite dopo i rigori invernali e gli alberi sembrano ombrelli colorati. Tutto ricorda un paesaggio uscito dai pennelli di un pittore. I contadini si apprestano a rassodare il terreno, preparano sementi per gli ortaggi, tagliano le erbacce, innestano gli alberi e la natura sembra un paradiso. Proprio un paradiso! Credo che quando Dio creò Adamo ed Eva e ad essi affidò la terra, quella terra era il paradiso, che noi uomini nel corso degli anni abbiamo distrutto e continuiamo a distruggere, cementificando sempre di più, producendo montagne di rifiuti e dando libero sfogo ad ogni tipo di inquinamento atmosferico. Basta tornare indietro di circa cinquanta anni per rendersene semplicemente conto. Ricordo allora che le nostre città erano circondate da boschi e da tanta vegetazione, i fiumi erano puliti e dai corsi d'acqua si poteva attingere l'acqua per bere, per fare il bucato e per irrigare i campi. Ricordo che noi bambini facevamo il bagno poiché non avevamo la possibilità di andare al mare, anzi il mare non lo conoscevamo ancora. Ricordo che nel 1972 si parlava per la prima volta di ridurre gli sprechi perché le scorte petrolifere erano in esaurimento. Alcune domeniche si circolava con le

autovetture a giorni alterni. Ma da allora nulla è cambiato, si continua a inquinare sempre di più. Le case automobilistiche sono in continua evoluzione per migliorare le prestazioni delle autovetture con motori sempre più tecnologici e dalle prestazioni più elevate. Potrebbero a mio avviso al posto della marmitta creare dei filtri a bagno d'olio che consentirebbero di abbattere i fumi e far sì che gli scarichi rilascino aria pulita. Si spera arrivi qualcosa di più concreto dalle energie pulite (il sole e il vento) ma ad oggi ancora troppo poco è stato fatto in questo senso.

Ebbene io non voglio apparire come una persona a cui riesce facile soltanto contestare. Al contrario sono un costruttore e ho voglia di vedere le cose in termini positivi. Per questo motivo resto molto ottimista e fiducioso sul fatto che le nuove generazioni si adoperino per ridurre gli sprechi, riciclare i rifiuti e produrre auto che inquinino di meno. E mi auguro che un settore sempre molto strategico per lo sviluppo come l'agricoltura possa avere l'opportunità in futuro di svolgere nel migliore dei modi il proprio ruolo. A questo settore bisogna dare non solo oneri ma anche onori: ricordiamoci che oggi all'agricoltura viene assegnato l'arduo compito di mettere in sintonia le ragioni della fame con quelle dell'ambiente. Ragioni entrambe fondamentali, entrambe da custodire e salvaguardare nel rispetto del pianeta e dei suoi abitanti.



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus

Selinunte, Collina Orientale, Tempio E. Forse dedicato ad Hera, è uno tra i migliori esempi di architettura dorica in Sicilia.

Il nostro viaggio virtuale per gli antichi scenari della Magna Grecia è appena iniziato. Siamo a Selinunte, colonia greca a partire dalla metà del VI sec a.C. Il parco archeologico di Selinunte è oggi considerato il più ampio ed importante d'Europa: si estende per 1740 km quadrati e comprende numerosi templi, santuari e altari. L'immagine grandiosa che Selinunte suscita è negli imponenti resti dei templi, documenti fondamentali per comprendere l'evoluzione delle tecniche costruttive.

Solo l'intenso studio della rovina molto dissestata e dei suoi elementi permette l'affermazione che il tempio A, costruito intorno alla metà del sec. V a.C., era il tempio classico più armonioso e perfetto di Selinunte. L'occhio sensibile, tuttavia, apprezza la bellezza classica delle precise forme dei membri architettonici, specialmente dei capitelli, nonostante l'avanzato stato di corrosione.

Il tempio creava una unità architettonica col suo grande altare che, a sua volta, è il più complesso esempio di questa tipologia in età classica.



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus

All'interno dell'area, per usare una metafora che dà il titolo ad un bellissimo film di Nanni Moretti, uscito nelle sale italiane di recente, si respira quella strana sensazione di "Caos-Calmo".

Selinunte, quindi, come terra di confine, come spartitraffico tra il mondo sommerso dell'antichità e quello in superficie del caos da stordimento, degli equilibri sfalsati, dai ritmi di vita serrati e convulsi. Cittadina arroccata su un promontorio, ma non per questo lontana dal mare, Selinunte si trova geograficamente tra le città siciliane di Marsala e Agrigento.

Dire Selinunte è come dire civiltà greca e con essa l'identificazione della cultura architettonica templare. Ordine, perfezione e immutabilità: una triade che diventa una costante per l'accorata dimora della divinità.

Un rigoroso rispetto dei canoni dello stile dorico fatto di semplicità e sobrietà, per dirlo in chiave di cultura

moderna, di minimalismo negli arredi, riesce a dare quell'impronta maestosa ai templi dell'acropoli di Selinunte.

Siamo nel pieno del classicismo, con le sue proporzioni aggraziate, le forme regolari, l'organicità tra le parti, la coerenza nelle fattezze, la perfezione ricercata e celebrata fino all'exasperazione.

Ancora una volta è la duplice faccia della medaglia ad imporsi alla vista dell'interprete o dello studioso che impatta con una realtà divisa e combattuta, contrariata nei sentimenti e ibrida nelle forme: ordine dorico maturo e allo stesso tempo stile greco classico, quasi a dire realtà immutabile nel tempo consacrata alla sua divinità e per questa moderata e calma nei propri gesti e nelle sue figure, ancora realtà cittadina che racconta di storie dissacrate alla modernità e alle sue mille contraddizioni. In una parola, Selinunte come "Caos-Calmo".



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus

Selinunte, Acropoli. I resti delle fortificazioni. Pagina a fronte: uno scorcio dell'interno del Tempio E.



*Il bambino che non gioca non è un bambino,
ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre
il bambino che ha dentro di sé.*

Pablo Neruda

È come sfogliare un libro di fiabe, come aprire un baule pieno di ricordi. Basta attraversare una porta e ha inizio un singolare viaggio che ha il sapore di altri tempi. La porta è quella del "Museo del giocattolo povero e del gioco di strada", nel comune di Albano di Lucania.

Il progetto, nato nel 2004 e curato dall'Associazione A.R.C.A. Giò (Attività di Recupero Costruzione e Animazione di giochi e giocattoli della tradizione popolare), è finalizzato al recupero e alla valorizzazione del patrimonio ludico tradizionale. In ogni cultura, in ogni tempo, il gioco rappresenta il momento in cui reale e immaginario si fondono. È una pratica dal profondo valore simbolico che oltrepassando i suoi naturali confini del mondo dell'infanzia, si spinge sul terreno dell'antropologia, della sociologia e del linguaggio.

Al gioco Johan Huizinga dedicava, nel 1938, il suo "Homo ludicus". Nell'opera sottolineava la necessità di analizzarlo come un complesso sistema culturale, in una prospettiva ben più ampia di quella puramente storica. Da questa consapevolezza è nata l'idea di avviare un percorso di ricerca multidisciplinare che sviluppa l'idea del gioco come forma d'arte.

C'è un filo magico che lega culture ed epoche diverse, che unisce i sogni dei fanciulli di tante generazioni: è il gioco nelle sue infinite espressioni, sospese tra regole e libertà, partecipazione e individualità. Il museo (il più grande in Italia sul tema) propone oltre 250 opere originali, rifles-



sioni di artisti italiani e stranieri sul mondo ludico. Si va dalle bambole di panno e garza di Clelia Miraglia ai palloni di corda, spago e carta di Ali al Jabiri, dalle automobili di latta agli zufoli di canna e ai giocat-



'a pisara



toli semoventi fatti di turaccioli. C'è 'a *pisara* (Sante Polito, 1947) che riproduce la lastra di pietra bianca usata per la trebbiatura che i bambini un tempo montavano, lasciandosi trascinare come su una giostra; c'è "U ciurchie" (Santo Di Pede, 1990), il cerchio, che richiama quello che i ragazzi si divertivano a far rotolare in strada accompagnandolo con una mazza. E poi tempere, acqueforti, serigrafie che parlano di povertà e innocenza, creatività e spensieratezza. In un caleidoscopio di colori, tecniche e materiali, queste opere raccontano come la fantasia crei dal nulla

mondi straordinari, forgi le ali per volare lontano da una realtà fatta di poche, semplici cose. L'ideatore e responsabile scientifico del progetto, prof. Donato Allegretti, sostiene che in futuro la struttura museale si arricchirà di una collezione libraria specialistica relativa al gioco e agli autori delle opere esposte. Si approfondirà poi il rapporto tra gioco e storia dell'arte (da Renoir a Goya) e l'aspetto ludico delle arti figurative nell'età contemporanea. Il gioco, oltre a farsi memoria, si fa soggetto stesso dell'opera d'arte.



Passeggiando per la città capita sempre più spesso di perdersi nei colori e nelle enigmatiche forme presenti all'interno di quelle grandi opere d'arte esposte sulle mura urbane. Stiamo parlando dei "murales", dipinti così amalgamati nella vita stessa e in perenne conflitto con il vento, la pioggia e il lavoro di altri uomini. Un popolare sottogenere del graffitismo urbano, quindi dei murales, è il writing (dall'inglese *to write*, scrivere), perché un *writer* scrive sui muri delle città la sua firma chiamata *tag* (dall'inglese *to tag* - apporre o contrassegnare). Tale fenomeno nasce a Philadelphia nei tardi anni sessanta e si sviluppa a New York negli anni settanta fino a raggiungere il massimo livello di maturità stilistica nella prima metà degli anni ottanta. Si comincia con il *tag*, la firma, che deve girare il più possibile: è il modo per emergere dall'anonimato, per farsi riconoscere. Soltanto in seguito ci si rende conto della potenzialità del linguaggio, e qualcuno comincia a interessarsi allo studio delle lettere, dei colori, degli spazi. Allora si sviluppa lo stile, si ha la consapevolezza della propria tecnica e non si vuole più restare nel ghetto. Anche nella "cittadella", il quartiere Bucaletto di Potenza, si possono ammirare coloratissimi murales che rallegrano il paesaggio urbano e la cosa più singolare è che i *tag*, soprannomi o firma degli artisti, appartengono a quattro ragazzini dell'età compresa tra 9 e 12 anni. Ebbene sì, alcuni dei murales che potete ammirare sui muri di Bucaletto, sono realizzati da artisti giovanissimi che ci hanno rivelato una vera e propria passione per questa moderna espressione creativa. Stefano Marchese, Giuseppe Lo Piano, Marilena Lombardi e Antonio Zaccagnino sostengono di aver imparato la tecnica del murales per strada osservando degli amici più grandi, e, dopo aver chiesto l'autorizzazione al Comune, hanno cominciato a dare libero sfogo al loro talento artistico. L'obiettivo di ogni *writer* è raggiungere una certa fama all'interno della comunità dei graffitari, perciò è di fondamentale importanza la visibilità delle sue opere, sia essa ottenuta grazie ad una presenza imponente di firme sul territorio o attraverso una più ridotta quantità di evoluzioni calligrafiche del proprio *tag*, il cui merito sta nel dare notorietà all'autore non tanto per la sua prolificità, quanto per le sue qualità stilistiche e tecni-

che. Anche nei murales dei nostri giovani artisti si dà molta importanza alla propria firma o soprannome, ma si nota anche una certa evoluzione del concetto di *tag* e una voglia incondizionata di esprimere liberamente i colori presenti dentro di sé. La vivacità e le tinte di questi murales esprimono appieno i colori forti ma naturali dell'animo giovane dei nostri artisti, e la perfetta simmetria e definizione degli stessi ci stupisce e compiace che tali opere d'arte siano realizzate da ragazzi così giovani.

Nel 1972-75 si cominciano a fare i primi pezzi che rappresentavano inizialmente l'evoluzione delle firme, che erano diventate più grandi, più spesse e con i primi esempi di riempimento e di contorno. Ben presto, anche se un pezzo aveva bisogno di molto spray (due o più bombolette) che avrebbero permesso di fare molte *tag*, tutti i *writers* raccolgono la sfida lanciata da *Super Kool 223* e cominciarono a fare pezzi. Iniziarono le prime repressioni e le campagne contro il *writing*. Le carrozze della metro vengono pulite e lavate, si mettono taglie sui *writer*, si recitano i depositi della metro (luoghi preferiti per l'azione dei *writer*) e si piazzano pattuglie cinofile lungo le recinzioni. Nonostante ciò tra *writers* c'è una continua sfida e tutto porta a un'evoluzione e miglioramento del fenomeno *writing*, che non si arresta, anzi si amplia. Alcuni *writers* inventano nuovi stili o perfezionano quelli già esistenti (loop, nuvole, ...). I pezzi migliorano, si ingrandiscono, diventano più elaborati e colorati, ... L'evoluzione porta a quello che è oggi la barriera da superare nello sviluppo dello stile: **il Wild Style**. Si tratta dello stile più evoluto e complesso del *writing*. Ha come fondamento le lettere (come tutti i pezzi) però esse sono combinate, legate, sviluppate e attaccate tra loro in modo da sembrare delle "macchie" di colore dove (per i neofiti) è difficile ritrovare le lettere di partenza.

La "Street Art" è la definizione comunemente utilizzata per inquadrare tutte le manifestazioni artistiche compiute in spazi pubblici. A differenza del Graffiti-Writing l'artista non vuole imporre il suo nome, ma vuole creare una vera e propria opera d'arte, che si contestualizzi nello spazio che la circonda e che crei un impatto e interagisca con un pubblico diversificato e che non ha scelto di visionare l'opera.





Nella città dei Sassi, in un Palazzo del Governo che si spoglia momentaneamente agli occhi dei visitatori della rigida veste istituzionale, per svelare loro la bellezza di ambienti un tempo adibiti a luogo di preghiera di un convento, prende vita fino al 27 luglio "Arte in Prefettura", rassegna promossa dalla Prefettura di Matera e dalla Soprintendenza per i beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, ed inquadrata in un ampio cartellone di eventi su scala nazionale organizzati nell'ambito della "X Settimana della Cultura 2008". Così, in una *location* a dir poco inconsueta, ma non per questo meno suggestiva, rivive il genio di Carlo Levi, medico, scrittore e pittore piemontese noto ai più per l'opera-manifesto "*Cristo*

si è fermato ad Eboli" (1945), che seppe fare della propria espressione artistica una compagna di viaggio, venutasi a definire per gusto ed esperienze di vita, ma rimasta personalissima e ineguagliabile in ogni sua manifestazione.

Circa trenta le opere pittoriche, realizzate tra il 1926 e il 1974, esposte sotto il titolo "**Grassano come Gerusalemme**", rubato ad un olio su tela del 1935 e divenuto l'emblema del legame affettivo dell'autore nei confronti di luoghi e persone, maturato negli anni del confino politico in terra lucana per appartenenza a fazioni antifasciste.

Pennellate decise impattano sulla tela per fissare in un istante volti ed atmosfere che comunicano un

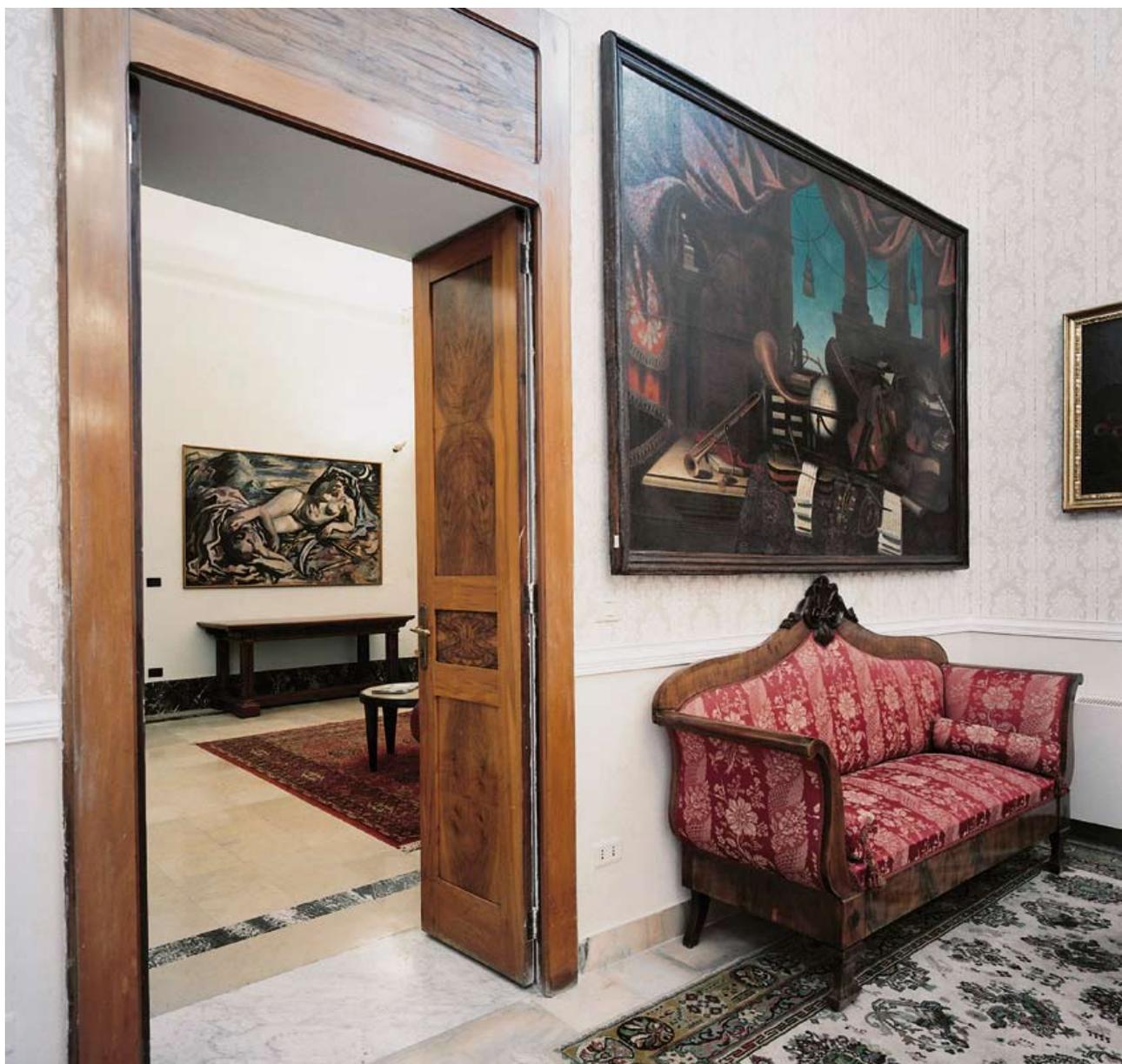


Foto di G. Maino



Fototeca della Soprintendenza B.S.A.E. della Basilicata

Carlo Levi, *Paesaggio*, 1935, olio su tela.

sensu di atavica immutabilità, ma allo sguardo di colui che affonda in quei luoghi stessi le radici del proprio essere infondono un senso di appartenenza viscerale misto a nostalgia. Non c'è filtro tra lo sguardo dell'autore e l'immagine riprodotta, la cui percezione sembra riportata sulla tela nella sua piena rielaborazione interiore.

Volti maschili e femminili si alternano a paesaggi di rara bellezza, fotografie di una Basilicata provata da una condizione di disagio ed abbandono, ad oggi ancora irrisolta, ma non riassuntiva della straordinaria ricchezza in cultura e tradizione più volte rievocata in *“Cristo si è fermato ad Eboli”*, romanzo accorato e dal retrogusto diaristico, ispirato dalla permanenza nella Lucania della prima metà del novecento e dalle genti qui incontrate, la cui esistenza si è imbattuta in quella di Levi mantenendo, al suo ritorno alla libertà, una assoluta, inamovibile quotidianità.

Con parole indescrivibilmente amabili Carlo Levi descrive i luoghi dell'esilio: *“Grassano, come tutti i paesi di qui, è bianco in cima ad un alto colle desolato, come una piccola Gerusalemme immaginaria nella solitudine di un deserto. Amavo salire in cima al paese, alla chiesa battuta dal vento, donde l'occhio spazia in ogni direzione su un orizzonte sterminato, identico in tutto il suo cerchio.”*

Uno sguardo curioso e indagatore, quello dell'intellettuale piemontese, che diventa parola e immagine nell'istante stesso in cui si posa sulla visione di pae-

saggi immobili nel tempo e nello spazio e apparentemente destinati a rimanere tali in eterno.

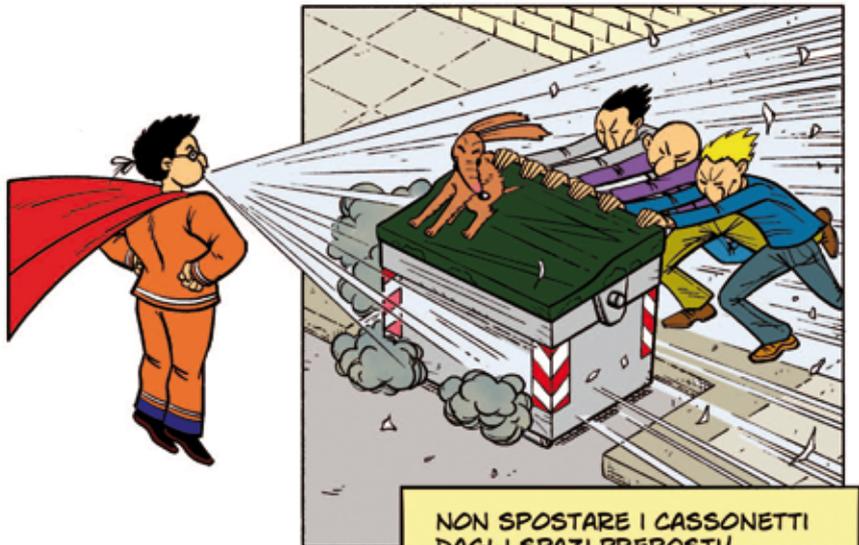
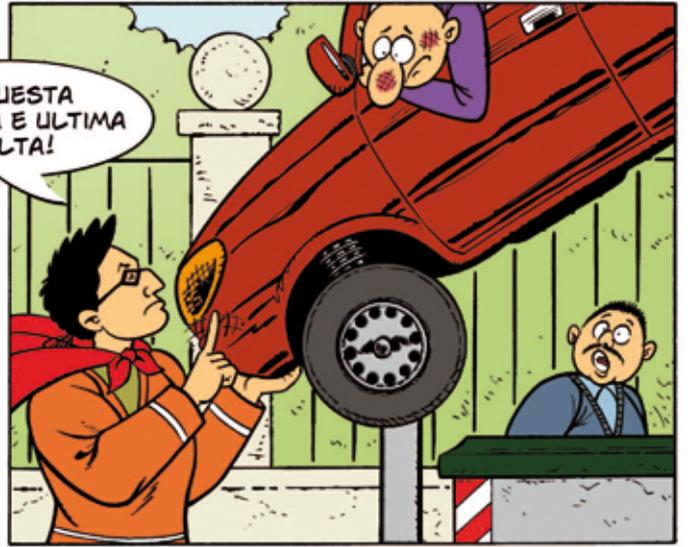
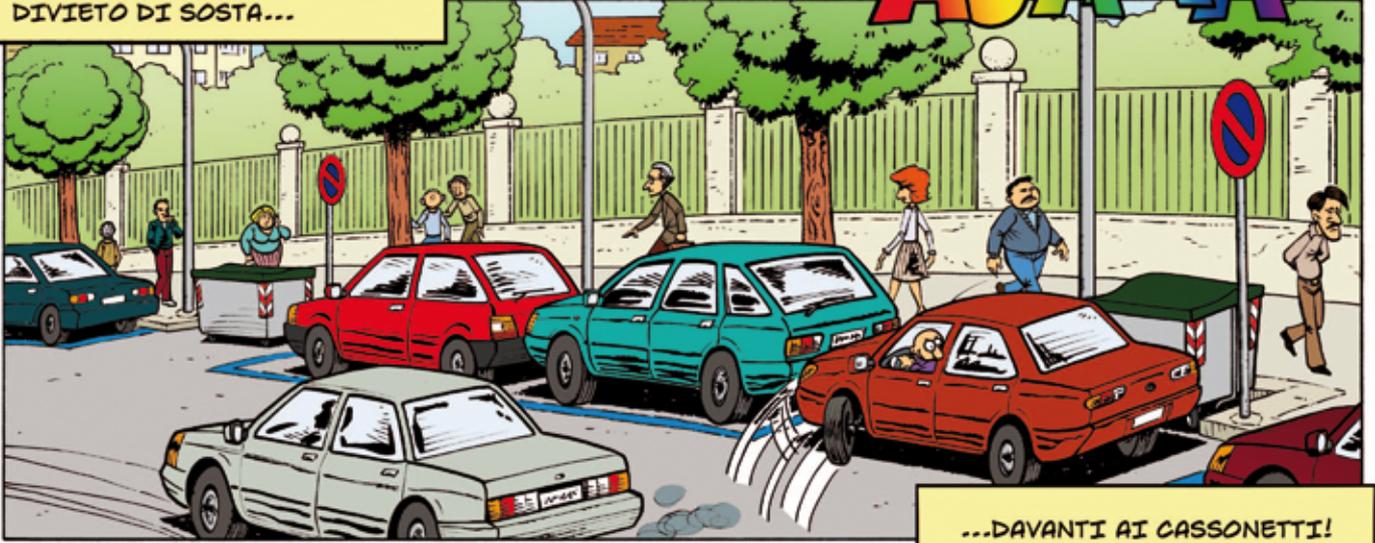


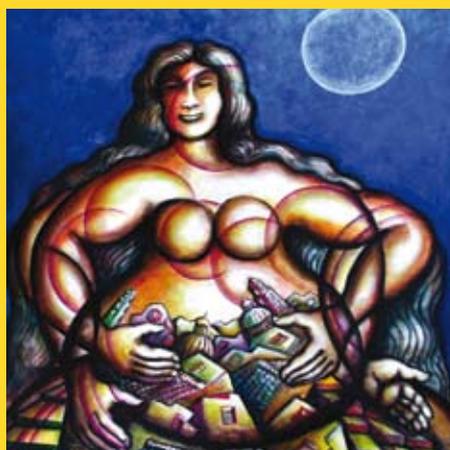
Fototeca della Soprintendenza B.S.A.E. della Basilicata

Carlo Levi, *Carrubi e tronco bruciato*, 1968, acrilico su tela

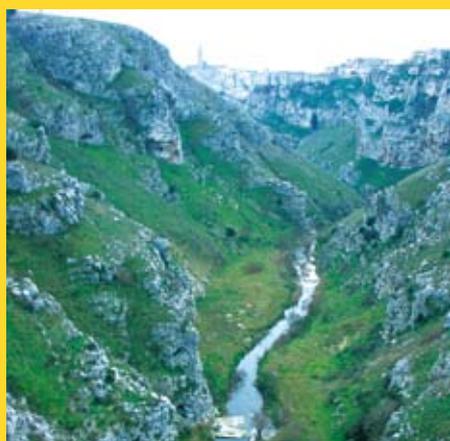
ACTAMAN

RISPETTARE IL SEGNALE DI DIVIETO DI SOSTA...





Mater natura e la luna piena
di Mario D'Imperio



Percorso trekking Matera



Underpressure
di Angelo Accardi



Casa del cucù, creazione
di Vincenzo Melodia



FESTIVAL DELLE TENDENZE

Nella suggestiva scenografia dei Sassi di Matera si svolgerà dal 14 al 17 maggio 2008 la 1° edizione del festival *Tendenze* all'interno della 14° edizione di Trend Expo "Villaggio dell'Orientamento, della Formazione, del Lavoro e della Cultura" organizzato dalla Cooperativa Educational Service. **Cinque i temi:** Carta bianca, Isole sonanti, Itinerari creativi, Mondo in tavola e il Pensatoio. Questa vetrina sulla creatività punta a stimolare una riflessione sull'indotto economico e lavorativo di eventi culturali e artistici. In linea con la visione di Trend Expo ovvero "I giovani protagonisti del futuro", è stato chiesto agli artisti di progettare un evento rendendosi impresari della propria passione. Sono 41 le proposte che hanno superato una soglia minima di rilevanza selezionate dal direttore artistico del festival e convalidate da una commissione di esperti del mondo dell'arte e della cultura. I nomi parlano da se: Maurizio Morra Greco, presidente della Fondazione Morra Greco, Hedwig Fijen, direttrice di International Foundation Manifesta, Pierpaolo Forte, professore associato di Diritto amministrativo e giurista della Cultura, Stefania Ruocco, responsabile del progetto Pagine Bianche d'Autore e Renato Quaglia, direttore artistico e organizzativo di Napoli Teatro Festival Italia. Il festival di Tendenze è un cantiere creativo che offre una fortissima visibilità e contatto con le future generazioni. A dichiararlo è il direttore artistico Cataldo Colella: "Ho trovato estremamente innovativa l'idea del creatore della manifestazione Trend Expo, Enrico Sodano, che ancora una

volta lasciando alla spalle esperienze consolidate, ha rinnovato la scommessa di scegliere una città, dei luoghi, una formula, indice di apertura, dialogo, libera partecipazione e condivisione, una vera e propria sollecitazione dal basso per far crescere giovani e soprattutto la cultura del proporsi e mettersi in gioco. E' quello che hanno fatto i partecipanti, che con preciso rigore, dettato dai canoni e dagli standard del bando, sotto la guida e tutoraggio del giovane promoter culturale Massimo Lovisco, si sono proposti alla commissione".

I nomi della commissione - ha precisato il presidente della Cooperativa Educational Service, Enrico Sodano - sono espressione alta di qualità nel restituire alla disponibilità assoluta



Rione Sassi di Matera (Foto di Massimo Lovisco)

dell'amministrazione comunale della città di Matera e della Provincia di Matera, degli operatori economici e culturali del Rione Sassi di Matera, una chiara programmazione

del cartello degli eventi da realizzare tra i contenitori culturali del Sasso Barisano e del Sasso Caveoso. "Sono interessanti le idee del festival delle Tendenze - ha concluso il direttore artistico Colella - che emergono come un impasto di resti, frammenti, prove e abbozzi; le opere che permettono allo spettatore di poter ricercare la propria esperienza estetica, il tempo lento dell'esperienza vissuta. Ci hanno attirato gli artisti che ci offrono una visione, piuttosto che quelli che ci danno un punto di vista, così come gli artisti che sanno rinnovare la nostra capacità di immaginare modi diversi di abitare il mondo e rendere possibili le emozioni. Le opere presenti si sono intrecciate in modo sorprendente".



TRENDEXPO

14° salone dell'orientamento e del lavoro

14/17 maggio Rione Sassi Matera
ingresso gratuito



FESTIVAL DELLE TENDENZE

Il cartellone è ricchissimo: mostre, concerti, performance teatrali, rassegne video, degustazioni, laboratori artigianali.

Carta Bianca

Angelo Accardi:

Correaltà e pittura, transiti e soste nel 41° parallelo.

L'artista prorogherà nella Mediateca Provinciale la mostra a cura di Aldo Carrozza (www.angeloaccardi.com).

Amnesiac Arts: White Cube Basilicata.

Il White Cube è la galleria d'arte più piccola del mondo (1 mq) estesa in franchising in tutta Italia. Amnesiac Arts cura la programmazione del White Cube per la Basilicata e per l'occasione proporrà la mostra Interpellazioni di Carmen Laurino (www.amnesiacarts.com).

Rocco De Rosa ed Eva Immediato: Tradimenti.

Il duo proporrà un repertorio di musiche per pianoforte accompagnate da una lettura di testi teatrali.

In scena due grandi professionalità per dare voce al surrealismo magico di Antonio De Rosa.

Casa D'Imperio

L'associazione materana presenterà nella propria sede una serie di iniziative artistiche: "Il Divino, il dionisiaco" mostra collettiva con maestri di primo piano; una videoinstallazione a cura di Paola Onofri; un laboratorio di disegno dal vero a cura di Danilo Barbarinaldi e un laboratorio di cinematografia documentaria a cura di Luigi Di Gianni (www.mariodimperio.it).

Centro Storico Amici dell'arte: La valle dove volano gli arcobaleni.

L'associazione potentina propone una versione per due attori del racconto di Raffaele Molinari.

Cinefabbrica: Piccolo Cinema Ambulante.

L'associazione che promuove l'arte del cinema allestendo il Cinema Ambulante, un'arena cinematografica vera e propria laddove il cinema generalmente non c'è, proporrà una versione ridotta in cui saranno proiettati i reportage realizzati negli ultimi anni di lavoro (www.cinefabbrica.com).

Carmine D'Agostino: La manutenzione dell'amore.

L'artista di Sapri propone un'opera video tra il teatro dell'assurdo e le nuove tendenze filmiche.

Rosangela Locilento: Il tufo come opera di allestimento.

La mostra con testo critico di Antonio Conte nasce da una tesi di

laurea e mostrerà alcune opere in tufo del maestro Pietro Gurrado.

Carmen Marsico



"Interpellazioni di Carmen Laurino

Presenta in un'installazione artistica una selezione di abiti "sperimentali" del marchio indipendente Amelie in un connubio di moda-arte-tecnologia (<http://melie19.splinder.com>).

Valeria Milinanni: Costumando.

Una parata che ricreerà atmosfere storiche attraverso costumi d'epoca prodotti da Valeria Milinanni e Paola Todisco tratti dalla Divina Commedia, dal medioevo e dalle opere liriche più famose (Aida, Carmen, Traviata, Madame Butterfly...).

Multietnica: Immagini dal palco del Pollino.

La mostra presenta il Pollino Music Festival attraverso fotografie e video delle varie edizioni catturate durante i concerti, nel backstage e tra il pubblico.

Appunti visivi di un viaggio sonoro lungo 12 anni (www.multietnica.org).

Oleandro Bianco: Elementi all'Opera.

La compagnia teatrale di Altamura presenterà uno spettacolo di danza dedicato agli elementi della natura. Le musiche utilizzate sono: madame Butterfly (per la purezza: l'aria); Werther (per le lacrime: l'acqua); il Mosè (per la preghiera: la terra); Carmen (per la gelosia: il fuoco).

Arcangelo Palese : Mimesis.

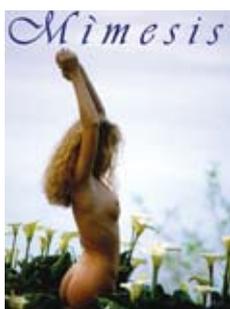
Mostra fotografica in video con musiche originali del maestro Domenico Sileo. Mimesis riproduce in sequenza fotografie di nudi femminili integrati al paesaggio lucano (www.arcangelopalese.it).

Angela Pergola (aka Apegraph): Graphic Beat.

Propone una mostra di opere grafiche che interpretano i vari stili e generi musicali dai più recenti ai più classici. I lavori sono volti a suscitare le sensazioni che il genere musicale in questione crea quando lo si ascolta.

Sasso Verde

L'associazione Materana in collaborazione con l'Arca di Noè proporrà una mostra di sculture in pietra leccese dell'artista lucano Bruno Taddeo, e accoglierà i visitatori nella sua struttura con degustazioni di prodotti tipici.



Mimesis di Arcangelo Palese



Architetti per una progettazione partecipata



Opera dell'artista Pietro Gurrado

creativo?

...il tuo evento
al 1° festival delle Tendenze



Maurizio Caggiano, Dj



Nicola Rosa, Dj



L'artista Bruno Taddeo



Valentine

Fabio Settembrino

Presenterà il libro "Il partito lucano d'azione (1924-1925)" scritto con Michele Strazza.

Isole sonanti

Beat beat sound

Diverse le proposte dell'associazione Materana che si occupa di musica ed intrattenimento:

Giovani Voci Live, concerto di giovani talenti; 7000 caffè, concerto della band capitanata da Antonio Faniello specializzata in ricevimenti di alto livello, La Deejay Conference, workshop sul mondo del dj con gli orientamenti del mercato discografico, le scelte tecniche, le normative di legge ed ENPALS e quant'altro; la D&G one night una serata di musica e degustazioni di piatti tipici; Il trend beat caraibico con le lezioni di ballo del maestro Antonio Farina; il dj set di musica raggae di Frisco Sound. (www.beatbeatsound.it)

Maurizio Caggiano (aka Keng~): Microtonale.

L'evento è strutturato secondo un timetable nel quale si alterneranno uno o più dj con il supporto di video proiezioni all'insegna dell'avanguardia musicale elettronica (www.myspace.com/kengprod).

Effetti Collaterali

Gruppo musicale di Potenza dalle sonorità indie rock. Propongono un concerto di presentazione del loro nuovo album "Crederai che non sei schiavo?" (www.effettocollaterale.it).

Exciter

Gruppo musicale di Potenza che ripercorre la storia dei Depeche Mode attraverso i brani più importanti. E' segnalato tra le migliori cover band da Depeche Mode Italia. (www.myspace.com/exciteritaly)

L'altro novecento: La musica tra tanghi e melodie nelle antiche pietre.

Il concerto del quintetto d'archi materano prevede musiche da film, tanghi, milonghe, evergreen e brani folkloristici in versioni trascritte in maniera originale.

Piano e voce

Il duo proveniente da Roma proporrà un repertorio pianistico che

va da classici del jazz a pezzi fado di Maria João e Dulce Pontes.

Nicola Rosa (aka Nick Pink).

Il dj lucano d'origine, milanese di adozione (attualmente nello staff di Virgin Radio) propone due dj set : Robot Rock: misto fra musica elettronica e rock remixato, prosiegua naturale delle serate che il dj propone al Mashup di Milano; Minimal Hospital: sonorità elettroniche che vanno da situazioni "ambient" alla "space disco" (www.myspace.com/djnikpink).

Valentine

Il gruppo romano dalle sonorità dream pop si presenterà in versione duo proponendo un repertorio che comprende brani originali e cover totalmente riarrangiate (www.myspace.com/valentineworld).

Antonio Mattia Vazza: Instant Demo.

Studio di registrazione : "all'istante" gruppi e quanti vorranno incidere un demo potranno registrarlo gratuitamente seguiti dal musicista e tecnico del suono lucano (www.myspace.com/antonioavazza).

Un'opera di Angela Pergola



Marilina Masi, particolare





FESTIVAL DELLE TENDENZE

Itinerari creativi

Architetti per una progettazione partecipata

Associazione culturale materana che propone un laboratorio workshop "Progettare le emozioni" per le classi di scuola elementare.

Casa del Cucù

Il laboratorio materano in collaborazione con l'associazione Ambito 22 proporrà nella sua sede all'interno del Rione Sassi un workshop artistico-artigianale sulla creazione dei vasi e dei famosi fischiotti di Matera.

Eyra Club

L'associazione proporrà "Matera: La Città unica al Mondo" in un particolare itinerario storico-antropologico e naturalistico da vivere in Trekking e in mountain bike.

Pro Loco Il Castello

La Proloco Il Castello di Balvano presenterà una serie di iniziative volte alla promozione turistica del territorio balvanese attraverso "Turismo religioso", "Week end ricco di emozioni", "Viviamo le masserie", "Sagra della tarantella Comandata", "Il Sabato del villaggio", "L'arte domenicale" ed ancora "Castellando" iniziativa tesa alla valorizzazione dei castelli lucani in collaborazione con altre proloco lucane e Castit, Istituto Italiano Castelli.

Marilina Masi

Proporrà una mostra di quadri ed elementi d'arredo realizzati a mano ed in vera pelle naturale con una tecnica artigianale innovativa.

Verso la luce: La cultura della farfalla.

L'associazione di volontariato di Grumento Nova si occupa di integrazione delle persone disabili. Propone una proiezione di un dvd che riporta tutte le attività di laboratorio, e una esibizione con canti e balli.

Ideazione e organizzazione

Cooperativa Educational Service

in collaborazione con

Comune di Matera

Provincia di Matera

Regione Basilicata

Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

www.trendexpo.it

informazioni aggiornate al 25 aprile 2008



Associazione volontariato "Verso la luce" di Grumento Nova



Il compositore Rocco De Rosa



Quintetto d'archi L'altro Novecento



L'attrice Eva Immediato

Location degli eventi culturali

- Residence San Giorgio (Via Fiorentini, 259)
- Associazione Sasso Verde (nei pressi di Porta Pistola)
- Mediateca Provinciale (Via Cavalieri di V. Veneto)
- Auditorium del conservatorio (Piazza del Sedile)
- Associazione Culturale Casa D'Imperio (Via D'Addozio, 39)
- Studio Strada Recording (Via Fiorentini, 18)
- Fondazione Sassi (Via S. Giovanni Vecchio, 24)
- Casa del Cucù - Rione Sassi
- Associazione Eyra Club (Via S. Potito, 19)
- Residenza San Pietro Barisano (Via S. Biagio)
- Morgan (via B. Buozzi, 2)
- Culture Club (Via XX Settembre, 14)
- Keiv (Piazza San Pietro Caveoso)
- Baccanti (via S. Angelo 58)
- Sax Barisano (Via fiorentini, 247)
- Oi marì (via fiorentini, 66)
- La focagna taverna (Rec. 1° Ridola, 47)
- Shibuya Caffè (Via Purgatorio, 12)

I nostri antenati, per sfuggire agli attacchi nemici abbandonarono la vecchia città, situata allora nella piana di Betlemme e la ricostruirono su di un colle dominante le vallate fresche e ridenti. La città in questa nuova posizione, assunse l'aspetto di una fortezza inespugnabile, cinta da muraglie merlate e gigantesche torri. Proprio per la sua posizione strategica di evidente fortezza, derivò spontanea la denominazione di "Potenza". Vari furono i tentativi di conquista da parte di forze organizzate e di predoni. Una notte di maggio, approfittando della calma del Basento, su di una nave, fitte schiere di turchi, con a capo il Gran Turco dalla barba lunga e bianca, approdarono di sorpresa lungo la sponda sinistra del fiume. I cittadini vennero sorpresi dalle orde turche; i quattro nobili responsabili della difesa delle quattro porte, accorsero con i propri guerrieri. I turchi stavano per avere la meglio, quando come d'incanto il cielo si illuminò di una luce celestiale lasciando intravedere una numerosa schiera di Angeli, San Michele Arcangelo e l'apparizione velata di San Gerardo. Davanti a queste visioni soprannaturali, i turchi rimasero quasi incantati, lasciando ai nostri guerrieri la possibilità di imprigionarli tutti. La folla si inginocchiò e si raccolse in preghiera ringraziando il nostro Patrono San Gerardo. Il Conte gran Siniscalco della città, in onore del miracolo, istituì una festa popolare chiamandola "Processione dei Turchi" che si snodava per le vie cittadine mettendo in evidenza i nostri guerrieri vincitori e le orde turche prigioniere.

tratto da: Tonino La Rocca, *La Processione dei Turchi*



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus

La storia di Potenza si perde nel tempo, lasciando un solo spiraglio di fantasia e di immaginazione intorno alla leggenda dei Turchi, che attraverso i secoli ha subito trasformazioni naturalmente giustificabili e accettabili perché dovuti all'amore che noi tutti sentiamo per la nostra terra. Si vuole che i fatti che generarono la leggenda sulla "Processione dei Turchi" di Potenza vadano collegati intorno alla metà dell'anno 1100, quando una schiera di Turchi approdò sulle rive dello Ionio e saccheggiò e depredò le

montagne della Basilicata. Lo storico Raffaele Rivello afferma che "quando e perché ebbe origine, non vi è documento che lo accenni...". Nel corso degli anni si è reso però necessario ancorare la leggenda dei Turchi: se analizziamo attentamente i personaggi, ci accorgiamo come essi ci trasmettano in realtà la memoria del passato. Importante è infatti meditare sull'intensità della fede che nutrì l'anima dei potentini: per ringraziare il Santo per la sua intercessione essi sentirono il bisogno di organizzare la processio-



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus

ne nella quale il Santo ebbe il posto d'onore. Come è noto San Gerardo fu il più amato Vescovo di Potenza; la sua santità si manifestò quando era ancora in vita con segni miracolosi. La processione va intesa, quindi come un atto di fede del popolo verso il Santo; non ci sono elementi storici validi per smentire dati e notizie collegate alla leggenda. Voler ad ogni costo

attribuire origini di tempo e spazio significa svuotare l'evento di quei contenuti che restano vivi e saldi nella memoria. Anche se un'altra notizia, riferitaci dal Riviello, potrebbe spiegarci la storica origine della "Nave" e dei "Turchi" e cioè che nel 1013 il Conte di Conza, insieme con Manfredi di Potenza, combatté i Saraceni in Vitiliano, "...dei quali molti ne uccise; ma nell'ottobre del 1014, furono da quelle ambedue battuti e uccisi".

Tralasciando le inevitabili critiche che sono state mosse alle diverse evoluzioni che l'evento ha subito negli ultimi anni, vogliamo sottolineare il carattere locale, artistico e celebrativo di questo corteo in cui viene portato a spalle il tempietto con l'effigie di San Gerardo, tutto preceduto da "turchi", sbandieratori e uomini del tempo.

Tre sono gli elementi che caratterizzano il corteo: senza la Nave con il "Gran Turco", i Turchi e il Carro non si può immaginare la festa. Proprio attorno al carro con l'effigie del santo si costruisce la rappresentazione: "Il carro con l'immagine di San Gerardo, fatto a trasparenza e illuminato da lampioncini di carta a vari colori, con ragazzi vestiti da angeli, veniva e viene portato a spalla dai contadini."

Il corteo è poi composto dai Turchi, con cerone nero e crespo, costumi veri, spade ed albarde; dai nobili con le loro dame in costumi medievali, accompagnati dal rullo dei tamburi, da quilli di tromba, sventolii e giochi di destrezza con le bandiere. Al termine il corteo si trasforma in uno spettacolo d'epoca con saltimbanchi e sbandieratori, giocolieri e mangiafuoco che si alternano in esibizioni e danze, numeri artistici e musicali.

Nello snodarsi della processione i figuranti, la Nave, i Turchi, il Carro con l'effigie del Santo, manifestano e rendono vivo il ricco patrimonio di tradizioni che ci è stato tramandato e che spetta a noi mantenere integro e sano.



Foto di G. Caputi - Archivio Basileus



Le meraviglie della Basilicata: Il Castello Pirro del Balzo a Venosa

RiCalchi 

foto Archivio APT Basilicata





“Vogliamo anche le rose” in questa “biùtiful cauntri”

di Gabriele Di Stasio

Due uscite in sala da non perdere. Due film documentari di due registe italiane molto talentuose che esplorano con coraggio e bravura, e con stili diversi, due temi attualissimi. **“Vogliamo anche le Rose”** di **Alina Marazzi** è stato presentato in anteprima mondiale al 60mo Festival di Locarno ed esce ora nei Cinema, fatto eccezionale per un film documentario indipendente e italiano, reso possibile dello zampino co-produttivo di **RAI Cinema**. **Alina Marazzi** continua il suo viaggio cominciato con **“Un’ora sola ti Vorrei”** del 2002 e **“Per Sempre”** del 2005, e che ora si completa con questo film che si origina dalle meticolose ricerche d’archivio della regista. Dal diario intimo e bellissimo della madre depressa e suicida a soli 33 anni di **“Un’ora sola ti Vorrei”** a quelli di Anita, Teresa e Valentina – ritrovati tra i tanti dell’Archivio dei Diari di Pieve Santo Stefano – tre donne che nel lasso di tempo tra il 1967 ed il 1979 raccontano la loro militanza e lotta per emanciparsi dalla podestà paterna e maschile, dalla condanna all’aborto clandestino, alla disparità, alla sottomissione. Il titolo del film riprende lo slogan urlato nel

1912 da alcune operaie tessili del *Massachussetts* durante una manifestazione, e ben riassume lo stato d’animo e la complessità sociale, politica e interiore del movimento femminista e di quelle donne che, in anni ormai lontani, sono scese in piazza a protestare, a rischiare la pelle nello scontro fisico per garantire quelle libertà e diritti che oggi a noi sembrano scontati. La Marazzi imbastisce il suo film con un “montaggio emotivo” di materiale di repertorio, video d’epoca, interviste tratte da *L’amore in Italia* di Luigi Comencini, da inchieste televisive, animazioni, film sperimentali, riprese amatoriali, fotoromanzi e pubblicità. Il risultato è intenso, utile a “sfruculiare” la memoria corta, anzi cortissima che flagella come un virus la coscienza profonda del nostro paese. Diverso stilisticamente e per impostazione, ma non per importanza di contenuti ed eccellenza narrativa, **“Biùtiful Cauntri”** (esattamente questo il titolo scritto) di **Esmeralda Calabria** presentato al 25mo Torino Film Festival – dove ha ottenuto una menzione speciale come miglior documentario. Approda nelle sale grazie al coraggio del produttore Lionello



Cerri. “Biutiful Cauntri” entra nel cuore di tenebra di una Campania non più Felix, nelle pieghe misteriose e sfuggenti del sistema delle ecomafie ed ha delle ripercussioni da film dell’orrore il cui monumento celebrativo è purtroppo sotto gli occhi di tutti: i cumuli di rifiuti che si ergono, enormi e spaventosi, nel triangolo della monnezza Villaricca/Giugliano/Acerra, nell’hinterland partenopeo. Con stile da reportage, che in questo caso non ne pregiudica lo status di film lungometraggio a tutti gli effetti, i registi presentano interviste, immagini e contenuti di grande impatto e ancora più grande onestà, ne risulta un’opera inten-

sa e sconvolgente, che lascia a bocca aperta e va dritta al centro del soggetto trattato. Scritto e diretto, oltre che dalla montatrice Esmeralda Calabria, dal regista Andrea D’Ambrosio e dall’esperto di Legambiente Peppe Ruggiero, il film è stato definito da Roberto Saviano uno strumento utilissimo per comprendere il disastro Campano, quindi, se non fosse altro che per una coscienza civica rinata (si spera) sull’onda dell’attualità e per conoscere una realtà a noi fin troppo vicina e fin troppo simile ai peggiori report dall’Africa più povera, il film andrebbe visto finché è nei cinema.

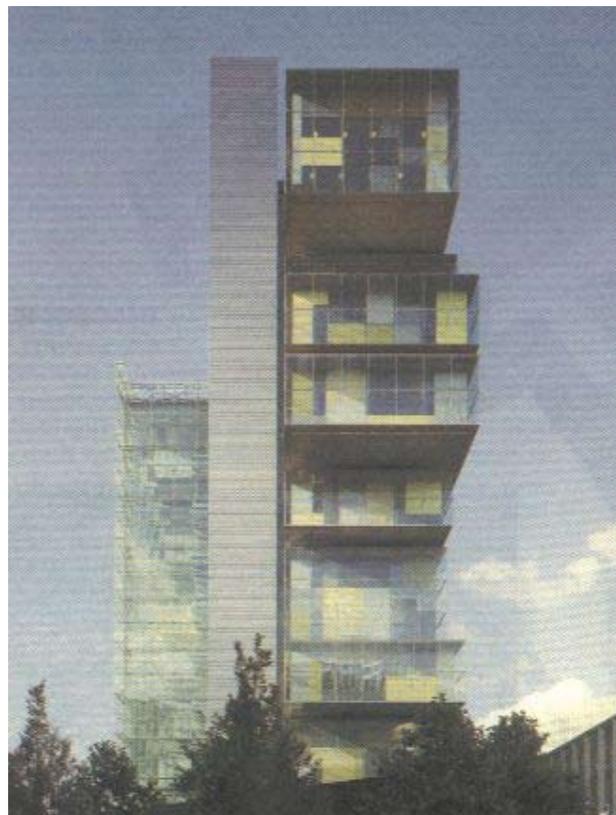


BASILEUS

COMPUTERGRAFICA & COMUNICAZIONE

- ::: WEB DESIGN ::: E-COMMERCE ::: ADVERTISING :::
- ::: BUSINESS COMMUNICATION ::: GRAFICA EDITORIALE :::
- ::: COMPUTERGRAFICA 3D ::: PRODOTTI MULTIMEDIALI :::
- ::: SOFTWARE GESTIONALI ::: EDUCATION ::: GAMES :::
- ::: MOBILE APPLICATIONS ::: FOTOGRAFIA DIGITALE :::
- ::: IMAGE PROCESSING :::

www.basileus.it, Via Livorno 70 - Potenza. Tel. e fax 0971 45763



Negli ultimi dieci anni, la costruzione di edifici sempre più rispettosi dell'ambiente si è tramutata da "auspicabile", ma troppo difficile e costosa, in requisito essenziale di ogni fase della progettazione e realizzazione.

Il nuovo Tribunale Civile di Manchester, disegnato dallo Studio australiano Denton Corker Marshall, vincitore del concorso del 2002, e realizzato attraverso un grande intervento di *Project Financing* sviluppato dalla città inglese e da Allied London Properties, è un esempio di tale evoluzione.

La progettazione dell'edificio ha seguito i canoni della sostenibilità sia dal punto di vista termodinamico, sia da quello legato alla vivibilità interna da parte dell'utenza. Inoltre analizzando l'edificio ed il suo posizionamento nel sito, Spinningfields, un'area lungo il fiume Irwell, si può constatare come un programma di riqualificazione urbana e territoriale supportato da un attento sviluppo in chiave ambientale può determinare nuove sinergie legate alla crescita sociale, economica ed infrastrutturale di aree vaste come questa.

Gli architetti invece di disporre le aule giudiziarie al pian terreno hanno deciso di sovrapporre una all'altra. Inoltre l'adozione di una pianta lunga e stretta,

rinunciando così ad assecondare l'impegnativa forma triangolare del sito, ha garantito un efficace ventilazione alle stesse.

In termini ingegneristici lo schema verticale riesce a sfruttare al meglio i venti dominanti in modo tale da permettere la circolazione dell'aria all'interno dell'edificio e l'aerazione dell'atrio sfruttando "l'effetto camino".

L'immagine architettonica che ne è derivata è fantasmagorica pur essendo il risultato di una semplice giustapposizione di parallelepipedi. Verso ovest questi volumi, al cui interno sono posti gli uffici, sporgono in modo irregolare al di là di una parete-piastra, contenente le sale delle udienze, della colonna dei servizi e dall'atrio vetrato, mentre verso est sono parzialmente schermati da un "velo ambientale", in acciaio, formato dall'alternanza di elementi forati.

La "spina burocratica" degli uffici tiene insieme il tutto, fornendo anche un supporto al "velo" esterno che suggerisce l'esercizio rigoroso della legge in opposizione alla faccia pubblica dell'atrio.

Il sistema di circolazione orizzontale è connesso alla parete-piastra mediante ampi ballatoi che servono l'intera lunghezza dell'edificio ad ogni livello. Contenate all'interno di un grande atrio trasparente, queste

Un tribunale dall'immagine chiara

di Mario Restaino

“strade” sovrapposte sono ritmate da sale per incontri e di attesa sospese nello spazio.

Sebbene l'orientamento est-ovest non è ideale per il soleggiamento, permette però all'edificio di sfruttare i venti occidentali che provengono dall'Atlantico. Sulla colonna dei servizi, ai diversi piani, delle aperture orizzontali permettono l'ingresso dell'aria che, viaggiando lungo i condotti, viene immessa in ogni aula. Il controllo della temperatura dell'atrio è ottenuto mediante riscaldamento e raffreddamento del pavimento e tramite bocchette, inoltre tutti i doppi vetri della facciata occidentale sono provvisti di sfiatatoi per impedire il surriscaldamento. Le postazioni meteorologiche sul tetto ed i monitor per la qualità dell'aria in ogni stanza sono collegati ad un sistema di gestione dell'edificio che controlla tutte le valvole di tiraggio per la ventilazione naturale.

Test strutturali, durante la fase di progettazione, hanno rilevato la presenza di una grossa falda acquifera nel sottosuolo. Questo ha portato l'ing Logan, responsabile degli aspetti meccanici e strutturali, ad

utilizzare per il raffreddamento tubi sistemati a cento metri di profondità, in modo da ridurre l'uso di energia elettrica, anziché il vicino fiume Irwell come dissipatore di calore.

Uno degli elementi che rendono l'edificio davvero unico nel suo genere è l'altezza di interpiano. L'esigenza di soffitti alti nelle aule ha prodotto altezze di 4,40 mt ai piani inferiori e di 5,60 mt ai piani superiori. Queste hanno permesso alla camera a pressione della ventilazione naturale, di passare sopra le stanze per la consultazione che separano ogni aula dalle zone pubbliche. Secondo le proiezioni, la ventilazione naturale sarà attiva per il 63% dell'anno ed il consumo energetico dovrebbe ridursi del 20% rispetto a quello di un edificio per uffici equivalente con un normale impianto di condizionamento.

La chiarezza complessiva dell'impianto si combina con la risposta apparentemente macchinosa dei suoi sistemi, come nel complesso giuridico, nel quale le leggi devono essere chiare anche quando non sono semplici.



di Massimo Gerardo Carrese

L'orco è un mostro descritto nei racconti popolari come un essere invulnerabile, come un mago, un gigante, un assetato di carne umana divoratore di uomini, in particolare di bambini, che spesso rende prigioniera una principessa. Il termine - la cui etimologia è incerta, forse di origine etrusca - indica la 'regione dei morti' [latino *Orcu(m)*], e in seguito 'dio dell'Averno': un laghetto presso Cuma e i Campi Flegrei, le cui fetide esalazioni lasciavano spazio alla fantasia degli antichi che credevano che lì vi fosse una porta dell'inferno. Nella mitologia greco-romana, il sostantivo maschile *Orco* (scritto in maiuscolo) indica proprio l'inferno.

In genere, il suo aspetto fisico è caratterizzato da un

ventre prominente, da un volto barbuto, da un corpo muscoloso e peloso, e vive in palazzi o castelli sperduti, grotte o paludi. Una sua caratteristica, da cui l'eroe del racconto trae beneficio per sconfiggerlo, è la stupidità. Numerose sono le sue rappresentazioni e il più delle volte è immortale poiché nasconde la propria anima in un luogo sicuro, difficile da scovare: in un uccellino o in un altro piccolo animale. Presso i popoli primitivi si credeva possibile che l'anima si assentasse dal corpo senza provocarne la morte. Se si uccide l'anima nascosta, dunque, si uccide l'orco. L'orco che andiamo a descrivere in queste pagine è, invece, di tutt'altro genere: è un giocherellone. Oltre la sua anima, nasconde quei percorsi fantasiologici



Giovanni Lanfranco, *Norandino e Lucina scoperta dall'orco*.

che incuriosiscono chi si diletta in bizzarre connessioni ludiche. Per scoprirli, poniamoci tre semplici domande.

1. *Quali parole nasconde l'«orco»?*

Rispondere è cosa semplice in quanto basta anagrammare le sue lettere per scoprire che oltre l'anima nasconde anche le parole "roco" e "coro".

2. *Considerando la parola «orco» da un punto di vista alfanumerico (cioè ogni sua lettera associata al corrispettivo numero alfabetico A=1, B=2, C=3... Z=26), cosa otteniamo dalla sua struttura se facciamo una conta particolare?*

La domanda prevede la conta dei passi. Vediamo in pratica come funzionano le regole del gioco. I nostri criteri fantasiologici ci indicano che la struttura alfanumerica della parola "orco" è circolare come poche altre. Ogni lettera corrisponde ad un numero (A=1, B=2, C=3...Z=26) e dunque le lettere "o" "r" "c" "o" corrispondono ai numeri 15 18 3 15. Ora, se dalla lettera "o" iniziale si contano 15 passi (in quanto "o" vale 15), e il primo passo cade sulla lettera "r", otteniamo che la nostra conta si fermerà sulla "o" finale che corrisponde anch'essa a 15. Contando 15 passi dall'ultima "o" ci si ferma in "c" che corrisponde a 3. Contando tre passi da "c" ci si ferma in "r" che corrisponde a 18 che conteggiato corrisponde nuovamente alla "o". In definitiva, evidenziamo le lettere O C R, cioè quelle lettere che compongono la parola "orco" (le lettere uguali in una parola possono essere evidenziate almeno una volta: nel caso di "orco" la nostra conta evidenzia "o", "c", "r"). Pertanto, i passi si contano all'interno della parola da sinistra verso destra ed iniziano dalla lettera successiva senza salti; ogni passo corrisponde ad una lettera.

Scopo del gioco - che chiamo "i passi dell'orco" o "legge dell'orco" - è cercare quelle parole che hanno una struttura perfetta (quando sono evidenziate tutte le lettere di una parola, come ad esempio in "miei", "io") o semiperfetta (quando le lettere che compongono una parola sono evidenziate almeno una volta,



Berna, statua dell'orco a Kornhausplatz

ad esempio in "Anna"). Queste particolarità non accadono con tutte le parole. Infatti, se consideriamo la parola "casa" (che ha due consonanti e due vocali come la parola "orco") il gioco non funziona perché non tocchiamo mai la lettera "s", ma solo "a" e "c". E non funziona neanche con una parola più lunga, come ad esempio "matita" (sono parole scelte a caso e, guarda caso, neanche la parola "caso" funziona); tantomeno con "tenda", "candela", "marinaio"... Persino "musica" 'stona'. Il gioco funziona però con la parola "palla" - da cui otteniamo in sequenza le

lettere "a" "l" "a" "p", cioè quelle lettere che compongono la parola stessa.

Sono perciò "fuori legge" tutte quelle parole i cui passi si bloccano sempre e solo su lettere fisse senza mai riuscire a raggiungere le altre che le compongono. Neanche se si chiamassero "zorro": "z" e "r", con la nostra conta, non sono mai toccate.

La struttura semiperfetta della parola 'orco' funziona anche con il suo anagramma. Provate a verificarlo e scoprirete che i passi cadono sulle lettere che formano "roco" e "coro".

3. *In tempi remoti, l'orco era un sovrano?*

Per rispondere alla terza domanda, invece, dobbiamo traslitterare nella lettura alfabetica la parola "orco" nel seguente modo: "o erre ci o". Ricorrendo al gioco dell'anagramma, otteniamo la frase "io c'ero re" oppure "io re c'ero", "c'ero io re"...dunque, un orco sovrano.

Le parole sono un mistero svelato in parte e le immersioni ludiche ci permettono così di assaporare la loro essenza e la nostra capacità fantastica.

©2008 Massimo Gerardo Carrese. L'articolo "I passi dell'Orco" è proprietà intellettuale di Massimo Gerardo Carrese. E' vietata la riproduzione parziale o totale, in qualsiasi forma e modo, delle parti contenute in esso, previa comunicazione scritta all'autore. Ogni abuso sarà punito a norma di legge. www.fantasiologo.com

Le lettere tra il poeta Ugo Foscolo e la signora Antonietta Fagnani Arese, colta nobildonna milanese, rendono giustizia a un'intimità, colta nel fiorire di un'età e nel propagarsi di un'identità densa ed espressiva. Otto mesi e centotrentasei lettere, sepolte nella sua opera e venute alla luce come la scoperta di un itinerario di uomo, prima che di poeta, in una Milano, patria affascinante del lusso e del pettegolezzo, della Scala, di Napoleone. Un uomo che ha consegnato all'Ottocento un'eredità poetica, appoggiata ad Alfieri e a Parini, ma che è riuscito a far vibrare le nuove corde della restaurazione poetica ed etica, recuperando l'immagine di una nuova umanità. Attraverso queste lettere "un po' abbozzo dell'Ortis in elaborazione perpetua, e anche, e soprattutto, sua pratica e interessata applicazione all'esperienza vissuta", come scrive Edoardo Sanguineti, si assiste a un teatro di scambio, al velo del sogno e di un amore ora vigile, ora sensuale e passionale, nelle trame dell'invisibile, nei margini dell'immortalità della storia. Alla traslazione delle figure negli epiteti affettuosi e familiari, si accompagna una esistenza sotterranea e celata, un'anima che si affida a una poesia evocatrice del destino, dove anche il mito serve a delineare una felicità perduta, in cui la condizione umana è segnata dal dolore e dal desiderio di salvezza, dall'esilio, dal ritorno, dall'urgenza del vivere, nel tentativo quasi impossibile di un'armonia sconosciuta e misteriosa. L'incontro tra due vive espressioni avviene in una domenica mattina d'estate di inizio Ottocento in un caffè milanese e si protrarrà per otto mesi più un anno di rimpianti e gelosie. È un diario di intimità



poggiato sulle linee del tempo. Tempo interrotto e ripreso, tempo accumulato, tempo involontario di un romanzo ampio e vitale, coinvolto nei grandi modelli dell'epoca, come Goethe e Rousseau, mito della trasparenza assoluta. L'autore vive quest'amore in un'epoca di esilio e definisce egli stesso "romanzetto ambulante" o per una totale identificazione con il suo personaggio "il tuo Ortis". Ed ecco che il foglio risulta un'evidente affermazione di un bisogno di felicità, in cui si affermi la sostanza strutturale e profonda del cuore umano, che cade nell'irrazionale illusione oppure in ciò che Sanguineti chiama "squisita patologia passionale" e finisce per entrare nella stanza del travaglio e di una malinconia dura e soffusa. Questa affettività vigorosa rispecchia il suo travaglio ed è una storia di un'anima, di un peregrino di felicità che entra nelle zone nevralgiche del romanzesco e ne esce alla fine del carteggio, quando il suo personaggio è stato sconfitto dalla nuova cifra umana, dalle nuove illusioni della realtà. La donna è anch'essa sottoposta alle leggi universali del tempo e della materia, di un Nulla incombente, mitigato dall'aura rasserenante e immutabile della poesia. Ma in questa cupezza di intenti, apparenti come la superficie, si rinnova la promessa di felicità impressa nel cuore e raccolta dal fare poetico, viva e invano soffocata dall'ideologia eredità dell'Illuminismo e della Rivoluzione.



Hai problemi con la pubblica amministrazione?

RIVOLGITI AL DIFENSORE CIVICO.

Il difensore civico regionale tutela gratuitamente i diritti del cittadino nei confronti degli Uffici Regionali, delle Aziende ed Enti dipendenti dalla Regione, degli enti locali, degli Uffici Periferici dello Stato e dei concessionari di servizi pubblici;

interviene presso gli Uffici che erogano servizi per tutelare i diritti di soggetti deboli e svantaggiati, come anziani, minori, ragazze madri, soggetti portatori di handicap, stranieri residenti o con permesso di soggiorno, ecc.;

interviene per garantire il rispetto delle pari opportunità uomo-donna e la non discriminazione in base al sesso, alla razza, alla lingua, alla religione ed alle opinioni politiche;

presta assistenza e consulenza alle Associazioni dei Lucani all'Estero ed agli immigrati residenti in Basilicata;

tutela il diritto di accesso ai documenti amministrativi e nomina commissari ad acta presso Enti Locali che omettano o ritardino atti obbligatori per legge.

Per contattarlo

**Ufficio del Difensore civico
della Basilicata**

Tel. 0971.274564

fax 0971.330960

difensorecivico@regione.basilicata.it

www.consiglio.basilicata.it

www.basilicatanet.it

**Il Difensore civico riceve
A POTENZA**

Piazza Vittorio Emanuele II, 14

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

ORE 11.00 / 13.00

IL MARTEDÌ E IL GIOVEDÌ

ORE 16.00 / 17.30

A MATERA

Via Cappelluti, 17

(sede del Consiglio regionale)

Tel. 0835.333713

fax 0835.334883

IL MARTEDÌ

ORE 10.00 / 12.00



CONSIGLIO REGIONALE
DELLA BASILICATA



DIFENSORE CIVICO
DELLA BASILICATA

Il Difensore civico tutela i tuoi diritti.

CORSO DI SCULTURA

Il fascino della scultura e della creatività materica in un corso pratico che vi permetterà di apprendere i segreti e le antiche tecniche della terracotta e della scultura lignea. Il corso è a cura dell'A.R.C.A. (Associazione di Ricerca Culturale e Artistica).

- sede: Potenza
- durata: 72 ore
- cadenza: 6 ore settimanali suddivise in due giorni
- durata lezione: tre ore
- maestro scultore: Angelo Telesca
- per informazioni e iscrizioni rivolgersi al 330 798058



Angelo Telesca, *San Valentino in argento*, particolare. Chiesa di San Valentino - Abriola (PZ)